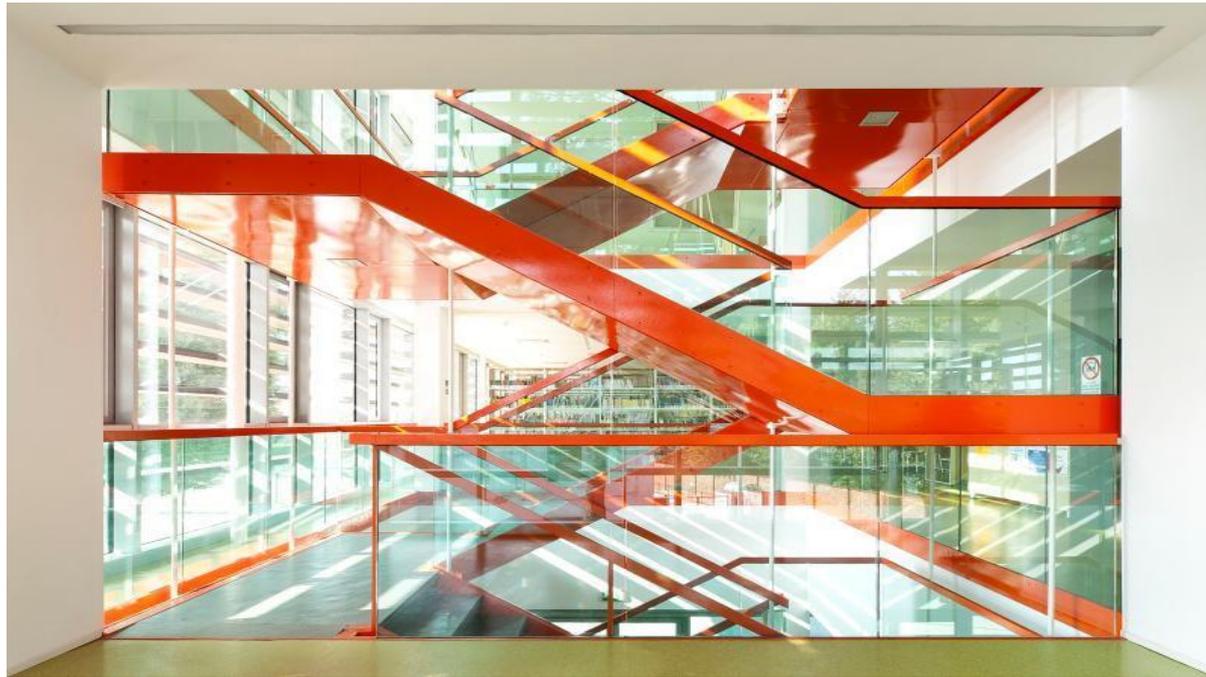


LE NUOVE ISTITUZIONI DEL CAPITALE PER TENERE IN TENSIONE LA DOMANDA EFFETTIVA



Roberto Romano

Verano Brianza, 18 maggio 2015

Premessa delle istituzioni motivazioni

- **“Esistono tante realtà quante se ne possono inventare”** (Oscar Wilde)
- **Le spinte Morali:** *«ognuno può correre con tutte le sue forze per superare tutti gli altri concorrenti. Ma se si facesse strada a gomitate o spingesse per terra uno dei suoi avversari, l'indulgenza degli spettatori avrebbe termine del tutto. È una violazione del fair play che non si può ammettere... la società non può sussistere tra coloro che sono sempre pronti a danneggiarsi e a farsi torto l'un altro».* (Adam Smith).
- L'affermazione del principio di concorrenza (L. Einaudi) si accompagna alla **consapevolezza dei limiti che il mercato trova nel proprio funzionamento e al riconoscimento dell'importanza dell'intervento terzo.** Ciò che interessa non è delimitare astrattamente gli spazi del mercato e delle istituzioni, ma garantire che entrambi operino per l'affermazione della libertà, dello sviluppo economico e sociale.

Premessa delle istituzioni cambiamenti necessari

- **Il mercato, lo sviluppo, la società (il profitto), sono, complementari:** «Questa concezione conduce a considerare il presente come storia», mentre «*l'edificazione di una società possibile fa affidamento nella penetrazione gradualistica ed evolutiva delle idee tendenti al miglioramento sociale e nello sforzo tenace inteso a realizzarlo senza soste*» (F. Caffè, lezioni di politica economica).
- La crescita e lo sviluppo sono l'esito di **relazioni sociali e tecniche superiori di produzione**. Quest'ultime cambiano assieme al reddito, al benessere e all'organizzazione delle istituzioni.

Significato di istituzione

- Valori, norme e consuetudini che definiscono e regolano stabilmente i rapporti, i comportamenti e le azioni degli individui di una determinata collettività al fine di renderli coerenti con l'organizzazione della società nelle sue diverse articolazioni economiche, sociali, culturali, amministrative eccetera.
- In quanto complesso di regolamentazione dei comportamenti, le istituzioni possono essere viste anche come un sistema di norme sanzionatorie (moralì e giuridiche), accettate e interiorizzate dai membri di una società.

Le istituzioni economiche

Svolgono una fondamentale funzione di regolamentazione e consistono nell'insieme delle norme che regolano i rapporti e i comportamenti economici di individui e organizzazioni

Informali

Rientrano le norme comportamentali,

- i valori morali,
- le tradizioni, le credenze religiose,
- i rapporti di fiducia tra gli agenti

in generale, l'insieme delle consuetudini che rappresentano l'eredità storico-culturale condivisa da una determinata comunità.

Le istituzioni di questo tipo si costituiscono attraverso l'emulazione, la tradizione e l'insegnamento e la loro continuità è sostenuta da meccanismi di sanzione sociale (con costi in termini di perdita di reputazione, affidabilità e appartenenza ai valori della comunità) nei confronti dei trasgressori.

Formali

Rientrano nell'ambito di regole strutturate nella forma di

- leggi,
- regolamenti,
- costituzioni e organizzazioni,

- le istituzioni amministrative (PA e agenzie governative),
- i sistemi istituzionali territoriali (Comuni, Province, Regioni, Stato, Europa),
- gli organismi di rappresentanza di interessi di categoria (unioni e confederazioni di produttori),
- le autonomie funzionali (camere di commercio, fondazioni bancarie, scuole e università)
- le istituzioni pubbliche del mercato del lavoro (organizzazioni sindacali, agenzie del lavoro).

Una tipica istituzione del mercato informale-formale: il lavoro (Solow)

Il diritto del lavoro è parte integrante dei diritti di II generazione (N. Bobbio), cioè sono condizionati e cresciuti con la consapevolezza dei soggetti interessati e, in qualche misura, dalla consapevolezza che il mercato da solo non può regolare tutti i fenomeni sociali. L'ILO dal 1919 ha tentato di sviluppare degli standard internazionali del lavoro a cui gli stati aderenti avrebbero dovuto conformarsi o tendere.

- Stabilità del posto di lavoro, cioè le imprese devono fare ogni sforzo per assicurare ai propri dipendenti un posto di lavoro stabile;
- Nessuna discriminazione, in altre parole nessuno deve essere rifiutato il lavoro per ragioni di razza, colore, sesso, religione o idee politiche;
- Salari dignitosi;
- Sicurezza e igiene;
- Libertà sindacali;
- Contrattazione collettiva tesa a risolvere problematiche economiche e organizzative che regolano qualsiasi settore economico, prese di concerto tra rappresentanti sindacali e imprenditori di categoria.

Una tipica istituzione del mercato informale-formale: il lavoro (Solow)

È possibile analizzare quali sono i fattori sociali e culturali che provocano un discostamento della domanda e dell'offerta di lavoro dalle teorie economiche pure (Solow).

- **Dal lato dell'offerta:**

- aspirazioni professionali dei lavoratori; dai livelli di istruzione e dalla cultura del lavoro.; dalla capacità dei lavoratori di mobilitare relazioni (forti e deboli) e risorse sociali; dal ruolo della famiglia e dalle differenze di genere nel processo di formazione dell'offerta; dai vincoli dovuti alle responsabilità extra-lavorative (in termini di orari, mobilità, etc).

- **Dal lato della domanda:**

- posizionamento competitivo delle imprese; dalle strategie di reclutamento e gestione del personale scelte dalle imprese; dalle rappresentazioni condivise in ordine al ruolo di specifiche categorie di lavoratori (per es. la segregazione di genere e/o discriminazione razziale).

- **L'incontro domanda/offerta di lavoro** non avviene su un mercato impersonale e in corrispondenza di un salario d'equilibrio, ma è condizionato:

- dall'esistenza di una pluralità di mercati della domanda e dell'offerta, in relazione alle caratteristiche delle società locali; da fenomeni di mismatch occupazionale dovuti all'inadeguatezza delle qualifiche, alla selettività dell'offerta, all'incompatibilità delle culture del lavoro; dalla regolazione giuridica del mercato del lavoro e dalla possibilità di eluderla; dalle politiche del lavoro e dell'occupazione (nazionali e/o locali); dai sistemi di relazioni industriali; dall'intervento di istituzioni di sostegno all'incontro domanda/offerta (centri per l'impiego, agenzie private d'intermediazione, uffici di collocamento).

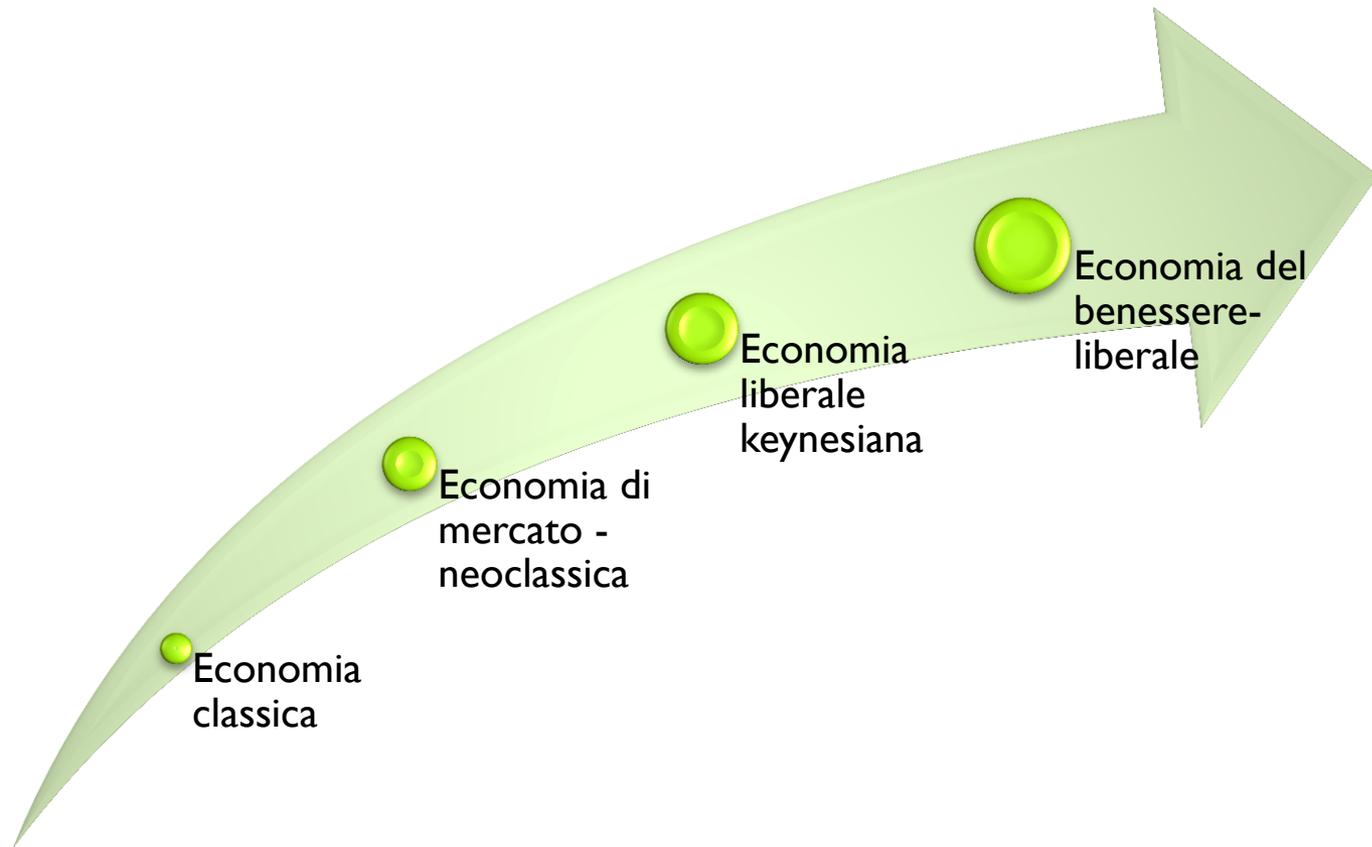
Sintesi istituzione del mercato informale-formale: il lavoro (Solow)

- Alla fine: Esiste nelle scienze economiche un'importante tradizione, attualmente dominante, soprattutto in macroeconomia, secondo la quale il mercato del lavoro è, da tutti i punti di vista, eguale a qualunque altro mercato. [...] Ma, tra economisti non è per nulla ovvio che il lavoro sia un bene sufficientemente differente dai carciofi e dagli appartamenti da affittare, tale da richiedere un differente metodo di analisi » (Il mercato del lavoro come istituzione sociale - **Robert M. Solow**).

Complementarità istituzionali e modelli di capitalismo

I sistemi economici differiscono tra loro non solo per la natura, l'estensione e la numerosità delle istituzioni, ma anche in relazione ai diversi rapporti di «complementarità istituzionale», che contraddistinguono la varietà delle forme di capitalismo.

Complementarità istituzionali e modelli di capitalismo



Complementarità istituzionali e modelli di capitalismo. Economia classica

La società è il risultato di una sorta di contratto sociale, un patto attraverso cui tutti i soggetti sociali concordano le forme di governo della società. Lo sviluppo è l'esito (conflitto) delle relazioni sociali, istituzionali e ai particolari fenomeni economici. L'accumulazione è il tratto distintivo dello sviluppo capitalistico, ed è possibile destinando una parte del sovrappiù (risparmio) di ciascun periodo in nuovi investimenti.

Marx: visione dialettica dello sviluppo e il contrasto degli opposti.

Complementarità istituzionali e modelli di capitalismo. Economia di mercato

Neoclassica. Il mercato si autoregola:

- Domanda e l'offerta di beni e servizi è regolata dalla scarsità e dalla conseguente utilità (marginale). Le preferenze individuali sono il monarca della società (gestione flessibile della forza lavoro e minore stabilità dei posti di lavoro);
- La flessibilità di domanda e offerta è una condizione indispensabile per allocare correttamente le risorse scarse;
- La scarsità delle risorse economiche suggerisce la necessità della proprietà privata.
- Lo Stato interferisce con la corretta allocazione delle risorse scarse.

Complementarità istituzionali e modelli di capitalismo. Economia del benessere liberale

Guarda anche alle forme di mercato diverse dalla libera concorrenza, cioè ai beni pubblici, di merito; affronta l'incompletezza dei mercati, le asimmetrie informative dei soggetti presenti nel mercato, crisi e cicli economici, i diritti presi sul serio e libertà da e libertà di (L. Einaudi, lezioni del 1944).

William Beveridge (1942-1945) lo Stato deve assolvere a tre compiti specifici:

- Il primo è legato alla necessità di introdurre un sistema previdenziale unificato e obbligatorio per tutti i cittadini, capace di coprire i periodi di interruzione o perdita della capacità di guadagno;
- il secondo interessa l'organizzazione di un sistema coerente e articolato di servizi sanitari, gratuiti e aperto a tutti, pensati anche in un ottica di monitoraggio e prevenzione delle malattie;
- il terzo è la piena occupazione, da intendersi come requisito indispensabile per poter mettere in atto e far camminare correttamente il "piano di protezione sociale".

Complementarità istituzionali e modelli di capitalismo. Economia liberale-keynesiana

- Possono verificarsi equilibri di sotto-occupazione. Quando $I=S$ non coincide, lo Stato deve realizzare investimenti che il privato non farebbe.
- Lo Stato come agente economico (socializzazione degli investimenti). Lo Stato non realizza solo la distribuzione del reddito, ma ha un ruolo funzionale di politica economica:
 - Migliore allocazione delle risorse (pubblico-privato);
 - Crescita in linea con la crescita della popolazione e l'innovazione;
 - Stabilizzazione della crescita (spesa pubblica in tempi di crisi e contrazione in caso di forte crescita)
 - Distribuzione reddito per migliorare dinamica consumi.

Il ruolo delle istituzioni del capitale



Le istituzioni
del capitale
regolano

Le istituzioni
del capitale
intervengono

Le istituzioni del capitale regolano

- **Capitale, lavoro, moneta-finanza-credito, spesa pubblica.**

In particolare intervengono nei rapporti tra:

- Capitale-lavoro;
- Lavoro-Stato;
- Capitale-Stato.

- **Il rapporto tra Stato e capitale è quello che distingue le principali filosofie economiche.**

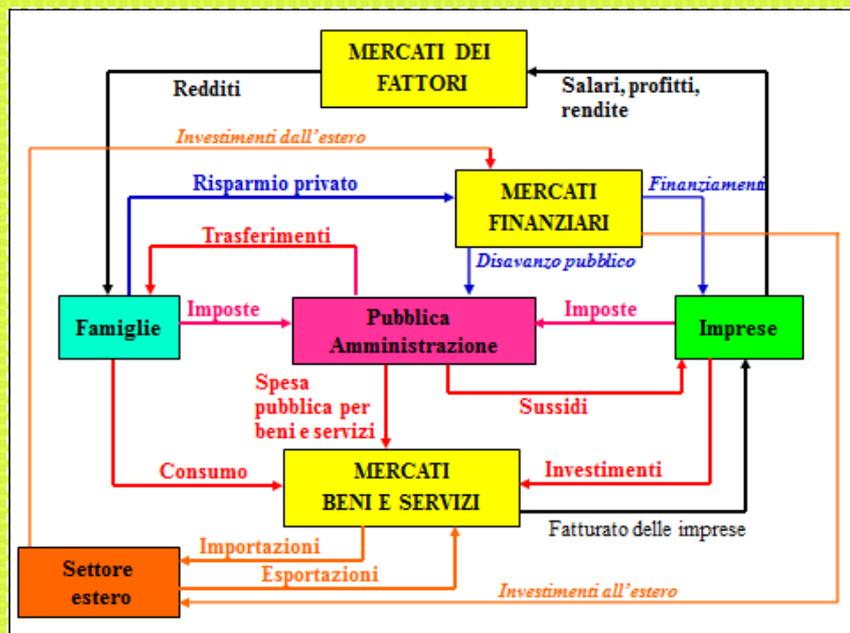
Su moneta occorre puntualizzare:

Il circuito monetario stabilisce le condizioni di riproduzione del capitale, cioè la relazione tra banche-imprese-salariati.

La moneta è creata dall'interazione tra banche-imprese attraverso il credito. Poiché chi dispone di moneta può accedere al mercato, come le banche concedono moneta alle imprese (alcune) è di fondamentale importanza. In altri termini:

- La creazione di moneta non è mai neutrale per la formazione del reddito e la sua distribuzione.

In una economia aperta (chiusa) le istituzioni intervengono

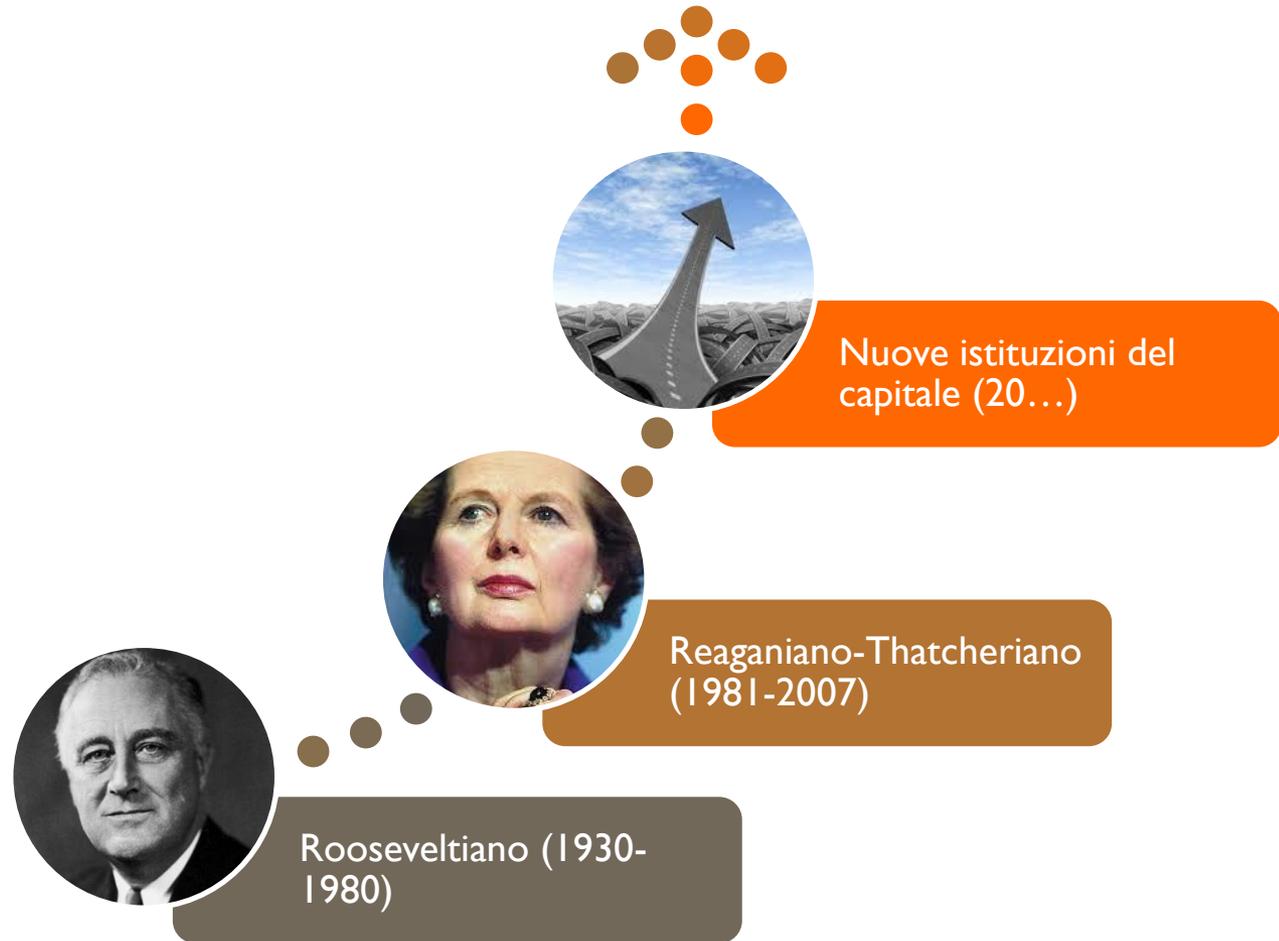


Complessità economia aperta

- Mercato dei fattori (imprese-famiglie);
- Mercato dei beni e servizi (imprese-famiglie);
- Mercati finanziari;
- Pubblica Amministrazione.

Ambiti di regolazione delle istituzioni

Due modelli a confronto



Modello Roosevelt (1930-1980)

Antefatto

- Premessa:
 - Dopo la [prima guerra mondiale](#) gli [USA](#) erano diventati la prima potenza economica mondiale ed avevano raggiunto livelli di ricchezza molto più alti di quelli dell'Europa. Fra il [1922](#) e il [1928](#) la produzione industriale era cresciuta del 64% rispetto al magro 12% del decennio precedente. La diffusione della [seconda rivoluzione industriale](#) implicò produzione di massa in tutti i settori mentre la nascita di nuove forme di distribuzione, associata a moderne tecniche pubblicitarie e alla possibilità di acquistare i prodotti a rate, favorì il consumo di massa. Fra il [1927](#) e il 1929, il valore delle azioni raddoppiò
- Politiche:
 - rinuncia a qualsiasi forma di controllo sulle grandi concentrazioni finanziarie emergenti; Diminuzione spesa pubblica; Riduzione al minimo delle imposte sui redditi; Basso [tasso di interesse](#), in modo da favorire l'accesso al credito da parte delle imprese.
- Condizione sociale:
 - Mentre una parte della popolazione investiva fiduciosa in borsa, milioni di americani vivevano in condizioni di sofferenza: i salari degli operai crescevano ad un ritmo molto più blando della produzione; L'aumento del reddito e della prosperità aveva coinvolto solo una parte della popolazione (ad esempio il 5% degli statunitensi possedeva un terzo dell'intero reddito nazionale), mentre il 71% della popolazione possedeva un reddito annuo inferiore a 2500 dollari l'anno, lo stretto necessario per vivere in maniera dignitosa. Ciò significava che la maggioranza degli americani, pur avendo migliorato la propria condizione, non era ancora in grado di assorbire tutta la produzione industriale e agricola.
- Il crollo (giovedì nero):
 - L'euforia speculativa di [Wall Street](#) crollò improvvisamente il 24 ottobre 1929 (il "giovedì nero"). La borsa aveva ormai perso ogni contatto con la realtà: improvvisamente furono vendute milioni di azioni con un ribasso delle quotazioni apparentemente inarrestabile. I guadagni di mesi scomparvero in poche ore, mandando sul lastrico centinaia di risparmiatori grandi e piccoli. Il forte periodo di depressione che seguì provocò un forte aumento della disoccupazione, il crollo dei consumi e della produzione industriale.
- Elezione del 1932.
 - Alle [elezioni presidenziali negli Stati Uniti d'America del 1932](#) il candidato **democratico** [Franklin Delano Roosevelt](#) promise una serie di misure urgenti al fine di rilanciare l'economia statunitense, colpita da tre anni di dura depressione.

Il primo New Deal – credito e finanza - (1933-34)

- **L'Emergency Banking Act** istituì una vacanza bancaria di alcuni giorni al fine di sondare la liquidità e la solidità degli istituti di credito, prima della riapertura. La legge bancaria di emergenza inoltre, assoggettò le banche al controllo federale, garantendo così maggiore sorveglianza contro speculazioni e azioni finanziarie sconsiderate.
- La riforma monetaria portò ad **abbandonare la parità aurea del dollaro statunitense** e consentì alla **FED di aumentare la quantità di moneta** in circolazione nella speranza di far diminuire i prezzi nel mercato interno e di stimolare le esportazioni. Questa misura favorì anche la produzione industriale che aumentò del 25% entro il 1937 e del 50% entro il 1942.
- Il **Glass-Steagall Banking Act (1933)** vietò alle banche commerciali di operare nel settore finanziario e assicurò i risparmi degli statunitensi fino alla cifra di 5000 dollari.
- Il **Securities and Exchange Act** istituì una commissione di controllo sulle operazioni di borsa. Nella stessa legge era presente anche una norma che vietava le azioni speculative e la cessione di azioni senza il pagamento di almeno il 55% del valore della transazione.

Il primo New Deal – bilancio pubblico e misure - (1933-34)

- **Due parametri del bilancio pubblico:** il bilancio "normale" federale che doveva essere messo in pareggio, e il "bilancio di emergenza" che serviva per sconfiggere la depressione.
- Con la legge sulle entrate del 1934 fu **disposto l'aumento delle aliquote per i redditi più alti.** L'anno successivo con legge del 30 agosto 1935 furono aumentate le imposte sui redditi più elevati: l'aliquota più alta passò infatti dal 63% al 75%. Con la legge delle entrate del 1936 l'aliquota che colpiva i redditi più alti subì un ulteriore aumento sino ad arrivare al 79%.

Il primo New Deal – industria e lavoro - (1933-34)

- L'istituzione dei **Civilian Conservation Corps** (CCC), insieme al programma **NYA** (National Youth Administration). Il "CCC" dal 1933 al 1942 assoldò oltre tre milioni di disoccupati che furono destinati a curare la manutenzione e la conservazione delle risorse naturali. Lo stato forniva loro un riparo, dei vestiti, del cibo e un salario di 30 dollari al mese (una parte del salario doveva essere però inviato alle famiglie).
- Il **National Industrial Recovery Act**, approvato dopo un non facile iter parlamentare, garantiva la protezione dei sindacati e la concorrenza leale fra le imprese. Questa legge inoltre ha regolato il prezzo di alcuni beni di prima necessità e ha istituito la **Works Public Administration (WPA)**, una agenzia federale destinata a costruire grandi opere pubbliche (dighe, scuole, ospedali, case popolari, tribunali). La creazione di una apposita **agenzia di elettrificazione** ha portato la luce elettrica in tutti gli Stati Uniti e ha favorito anche il miglioramento delle condizioni degli agricoltori.

Il secondo New Deal (1935-38)

Sicurezza sociale

- **Social Security Act**, destinato a istituire negli Stati Uniti un sistema di sicurezza e di protezione sociale sul modello di altri stati. Il provvedimento, finanziato dai contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori nonché con i fondi del bilancio federale, erogava contributi in caso di disoccupazione, vecchiaia e disabilità.

Politica per diritti del lavoro

- Dopo la dichiarazione di incostituzionalità del *National Industrial Recovery Act*, il Congresso varò una nuova legge destinata ad appoggiare i diritti dei lavoratori e dei sindacati. Il **National Labor Relations Act** del 1935 riconosceva il diritto dei lavoratori di discutere l'ammontare dei salari e di organizzarsi in sindacati liberi e indipendenti. La legge creò anche un ente che doveva impedire il ricorso delle aziende a pratiche di lavoro irregolari.

Valutazione del New Deal

I risultati del New Deal sono contrastanti. I disoccupati, che nel 1932 erano 12,5 milioni, nel 1937 scesero a 7,5 per poi risalire a quota 10 milioni nel 1938, anno in cui ci fu una nuova crisi economica. Nel 1940 i disoccupati erano di nuovo scesi a quota 8 milioni. Solo la seconda guerra mondiale, con l'industria bellica a pieno regime, riuscirà ad assorbire altri senza lavoro. Il New Deal probabilmente non favorì una piena ripresa economica ma gli americani percepirono l'era Roosevelt come un periodo caratterizzato da forte fiducia e ottimismo, e "come una fase in cui la politica aveva saputo dare risposte efficaci alla crisi economica e alle difficoltà dei cittadini".

Reagan e Thatcher (1981-2007)

- Scetticismo riguardo alla capacità del governo federale di risolvere i problemi, soprattutto economici. La sua soluzione fu di *ritirare* l'impegno governativo a controllare e pianificare l'economia, riducendo le imposte e le regolamentazioni, per consentire alle forze del libero mercato di autoregolarsi. Durante la cerimonia d'insediamento espresse le sue concezioni economiche con questa formula: "Il governo non è la soluzione del nostro problema, il governo è il problema".
- La sua politica economica basata sull'offerta (*supply-side economics* o anche *Reaganomics*) fu caratterizzata dal taglio del 25% dell'imposta sul reddito, dalla riduzione dei tassi d'interesse, dall'aumento delle spese militari e anche del deficit e del debito pubblico.
- *Curva di Laffer*, un modello che studia la relazione fra *aliquota* e gettito fiscale: supponendo che, quando le tasse sono pari a 0, le entrate sono 0, e che, quando sono pari a 100, il gettito è sempre 0, in quanto ogni attività economica viene paralizzata, tra questi due punti deve esserci un punto in cui le entrate sono al loro massimo; in quel punto aumentare le tasse farebbe paradossalmente diminuire le entrate. Reagan, quindi, era convinto che le tasse americane fossero troppo alte, e una loro diminuzione avrebbe portato ad una crescita delle entrate e a maggiori investimenti, con un effetto benefico per l'economia.
- Un atto simbolico: il *sindacato* dei controllori di volo PATCO (Professional Air Traffic Controllers Organization) entrò in sciopero, violando il regolamento per il quale i sindacati della pubblica amministrazione non potevano scioperare. Reagan scelse la linea dura, sostituendo ai controllori di volo civili gli analoghi militari (per i quali non esiste il diritto di sciopero) ed il 5 agosto licenziò i 1345 scioperanti, liberandosi così del sindacato.

Effetti delle politiche Reagan e Thatcher

- Liberalizzazione dei movimenti di capitale;
- Divorzio tra FED e Tesoro;
- Deregolamentazione del mercato di beni e servizi;
- Deregolamentazione del mercato del lavoro;
- Integrazione dei mercati mondiali (commercio e finanza);
- Valorizzazione degli asset finanziari e valorizzazione del capitale e consumo a debito.

Crisi finanziaria e/o economica del 2007?

- Pil in diminuzione o cresce meno dal 2000; nei paesi a capitalismo avanzato si accumula meno dei paesi emergenti;
- Il Pil diminuisce (in Europa) anche per le politiche di Maastricht (debito/PIL 60%, deficit/Pil 3%, avanzi primari -maggiori entrate rispetto alle spese al netto del servizio del debito-).
- Aumenta la distanza tra valori di borsa (titoli) e sottostante (es. subprime); la crescita del valore del capitale via debito si arresta (qualcosa succede sempre)... il reddito non è sufficiente per rimborsare il capitale preso prestito, così come gli interessi;
- Il consumo a debito non è sufficiente per soddisfare l'offerta di beni e servizi. Il salario non è cresciuto quanto la produttività; diminuisce la domanda.
 - La domanda diventa sempre più domanda di sostituzione, con la conseguenza di creare un eccesso di capacità produttiva; solo settori emergenti riescono a conservare un qualche vantaggio.
- Eccesso di capacità produttiva rispetto alla domanda.
- Debito privato diventa debito pubblico;
- Sono due le risposte intervenute:
- USA più spesa pubblica anche con QE; Giappone stampa moneta per aumentare la domanda;
- Europa politica di austerità e rientro di 1/20 del debito eccedente il 60% del PIL e è pareggio di bilancio strutturale. Aumenta pressione fiscale e diminuisce la spesa pubblica. La crescita del PIL è legata alla sola capacità di esportare. NB: Europa non ha una politica pubblica-economica in senso stretto.

Alcune puntualizzazioni su diritto e politiche economiche: Europa

- Le istituzioni europee hanno eroso una parte rilevante delle sue fondamenta giuridiche (Centro per lo studio dei diritti umani della London School of Economics, Margot E. Salomon:
 - Trattato fondativo dell'Unione;
 - Carta sociale Europa (revisione 1996): art. 4 «Tutti i lavoratori hanno diritto a una equa retribuzione che assicuri a loro e alle loro famiglie un livello di vita soddisfacente»; art. 11 «Ogni persona ha diritto di usufruire di tutte le misure che le consentano di godere del migliore trattamento di salute ottenibile»; art. 23 «Ogni persona anziana ha diritto ad una protezione sociale»;
 - Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (New York, 1966);
 - Alcune convenzioni internazionali dell'ILO;
 - Art. 7 dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale, intitolato «crimini contro l'umanità» che al comma «K» recita: «Altri atti inumani di carattere simile che causano intenzionalmente grande sofferenza, o seria menomazione al corpo o alla salute mentale o fisica»

(Luciano Gallino, 4 maggio 2015, «la troika e i diritti umani, ed. Repubblica.

Le istituzioni del capitale dopo la crisi del 2007

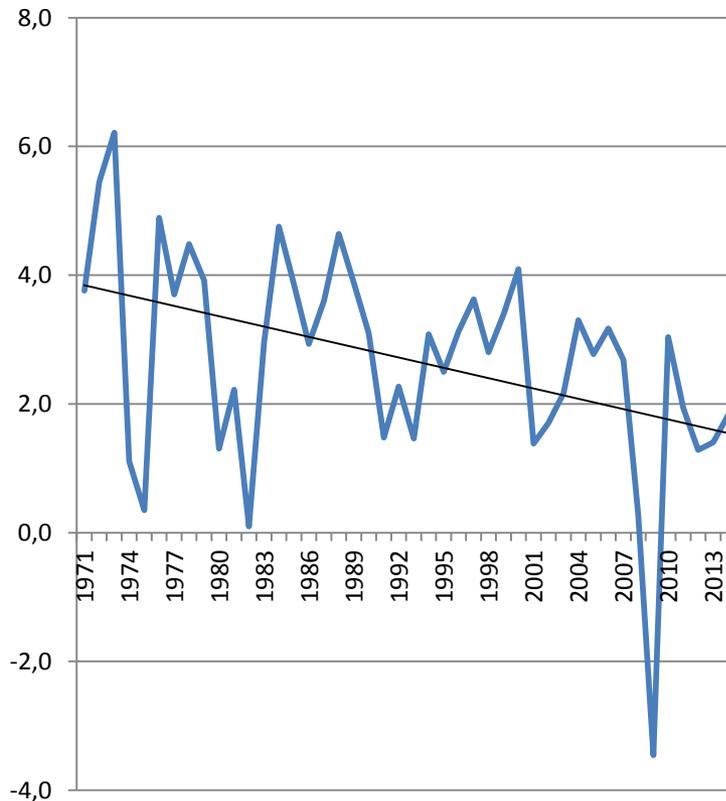
- **Possiamo recuperare Roosevelt?**
 - È possibile immaginare in un solo paese le politiche espansive di quegli anni?
- **Possiamo recuperare-ripristinare Reagan e Thatcher?**
 - È possibile rivitalizzare il libero mercato, magari con regole adattive?
- **Nessuno dei due modelli è riproponibile.**

Cosa devono affrontare le nuove istituzioni del capitale

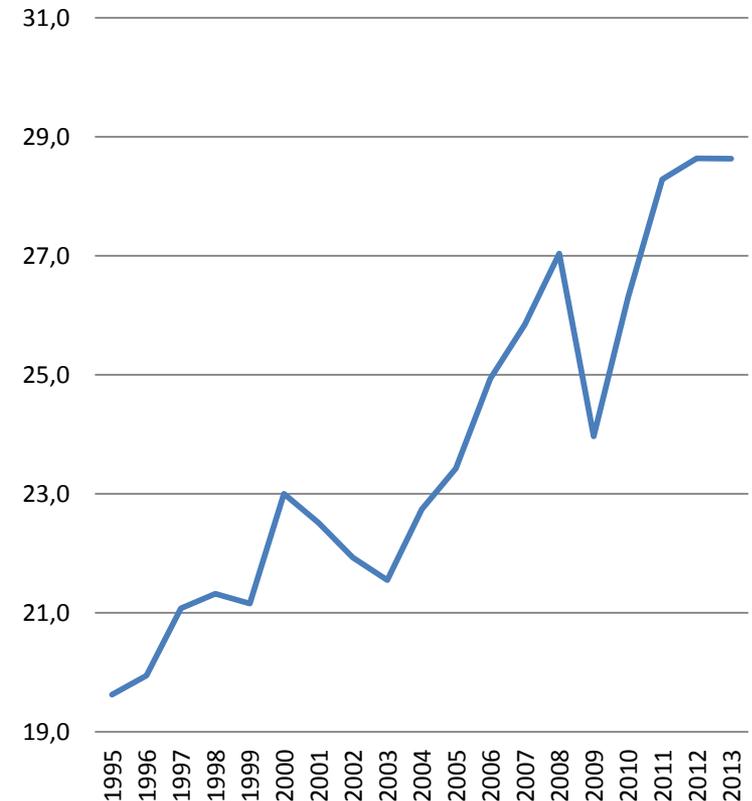
- In una economia aperta il PIL è $Y=C+I+G+(X-M)$, la crescita fondata sulle esportazioni non è possibile se tutti i paesi perseguono la stessa linea.
- L'integrazione dei mercati finanziari e dei beni e servizi ha reso più dipendenti i paesi l'uno dall'altro (A.Variato). Servirebbe una nuova istituzione internazionale (Bretton Woods del nuovo millennio).
- Le dimensioni contano: Cina può fare politiche tipo New Deal, l'Italia no.
- Sembra delinearci una struttura istituzionale regionale: sud-est asiatico, America, Europa, Africa.
- Servirebbe almeno un coordinamento internazionale:
 - Europa persegue austerità e crescita via esportazioni;
 - Sud-est Asia convivono due linee legate all'export e sostegno domanda interna, via anche nuova moneta (Giappone);
 - America aumenta la spesa pubblica, sostiene investimenti e ripristina industria. Aumenta anche la spesa sociale.
 - Africa comincia una trasformazione. Da solo esportatore di materie prime a primi prodomi di una politica economica (interessa molto a Cina ed altri Paesi emergenti).

Crisi economica e dipendenza dalle esportazioni

Real GDP growth ocde 1971-2013



Percentuale export di beni e servizi sul PIL paesi ocde

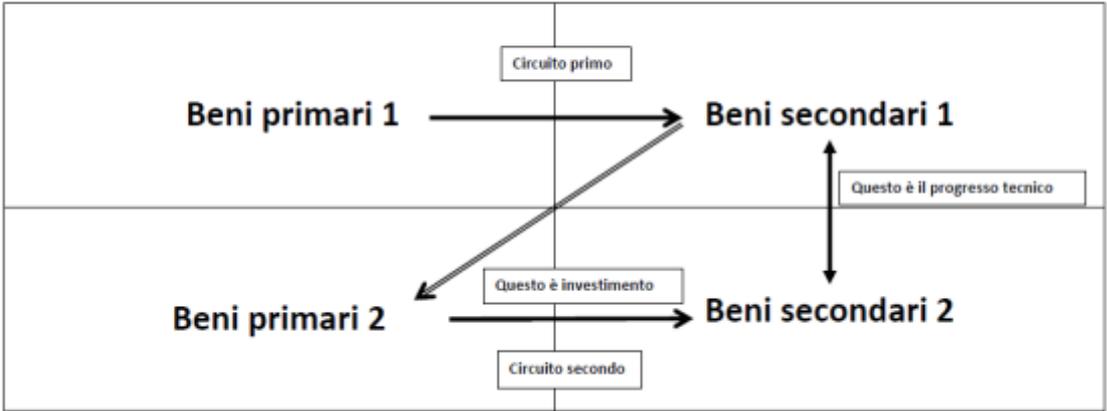


Sfide di struttura

Concentrazione temporale delle rivoluzioni tecnologiche*					
il sistema di fabbrica	il telegrafo	il processo Bessemer nella chimica	il capitalismo manageriale	le reti	green economy
i canali		le società per azioni	la catena di montaggio		
la meccanizzazione della tessitura e della siderurgia	la macchina a vapore	l'elettricità come tecnologia pervasiva	il sistema americano di manifattura	tecnologia della comunicazione e dell'informazione (ICT)	beni e servizi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, ambientali e cura
1800 rivoluzione industriale	1850 l'età del vapore e delle ferrovie	1900 l'età dell'acciaio e dell'elettricità	1950 l'età della produzione di massa	2000 l'età dell'informazione	2015 l'età della conoscenza

* aggiornamento di Roberto Romano da Freeman e Soete (1997); ** la linea rappresenta lo sviluppo e l'accumulo di conoscenza.

Effetto "tecnologico" del cambiamento dei consumi da beni primari e e beni secondari



... concludendo...



«Ecco il mio segreto. E' molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi. E' il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante».

«Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa...»

Antoine De Saint-Exupéry - Piccolo Principe